

gue vendicatore, a riscaldare il petto della presente e delle venture generazioni, collo spirito di sacrificio che in Giuseppe Garibaldi fu il più alto, perchè il più doloroso fattore della gloria, della quale due mondi lo hanno coronato. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Siamo in tema di relazione di petizioni, per le quali il regolamento assegna un termine fisso. Sebbene, in questa occasione, io creda che si debba consentire una maggior larghezza di parola, raccomando tuttavia agli oratori di limitare le loro osservazioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

GALLI. Seguendo il cortese invito dell'onorevole presidente, per abbreviare, non discuterò nè sulla cremazione nè sulla inumazione della salma di Garibaldi. Si poteva parlare di cremazione nei primi tempi.

Io fui contrario. Oggi credo che la domanda di Ricciotti Garibaldi indichi soltanto il desiderio delicato di esser sollevato da ogni ombra di responsabilità; ma egli pure lascia comprendere che ormai, dopo quasi cinque lustri, sulla questione non si possa ritornare.

Quand'anche composta la catasta, postovi sopra quanto avanza del sacro corpo, si trovasse chi avesse il coraggio di prendere la face accesa e dar fuoco, per quanto credesse di aver compiuto un dovere, certamente sarebbe indicato da tutta l'Italia col triste nome di Erostrato, incendiatore del tempio sacro.

Un'altra domanda, invece, parmi si debba fare per rispetto alla domanda di Ricciotti Garibaldi, ed anzi di tutta la famiglia Garibaldi affinché in questa discussione essa vegga quanto il nome che perta sia sempre caro agli italiani.

Perchè Garibaldi volle essere sepolto a Caprera? Havvi una ragione chiara, evidente, dirò così, palpabile, la quale giustifichi la preferenza di Caprera in confronto di Roma stessa che era la meravigliosa signora dell'anima sua? E se l'onorevole Grafagnani ha ricordato testè (e credo opportunamente) che, qualora non fosse stato sepolto a Caprera, Garibaldi avrebbe voluto essere gettato in mare, credete voi che Garibaldi abbia voluto pronunciare una frase od esprimere un profondo sentimento; Garibaldi che amava i sentimenti e voleva le ragioni, perchè odiava le frasi?

Io credo, onorevoli colleghi, che nel pensiero di quel Grande venisse generosa-

mente sacrificata l'aspirazione del cuore per lasciare un alto e fecondo insegnamento agli italiani.

I così detti spiriti forti sorridono, forse perchè è male insegnata, quando si cita la storia romana. Eppure nella storia romana, nel periodo più aspro e più eroico, si trova, a mio avviso, la spiegazione del pensiero di Garibaldi. Le grandi anime sono gemelle.

Permettetemi di ricordare.

Gli Etruschi, già invasori del territorio latino, ne dominavano ancora la sponda destra del Tevere ed occupavano Fidene sulla sponda sinistra, a due, tre miglia dal Palatino. Romolo, il capo della riscossa nazionale, aveva guadagnata gran parte della riva sinistra, aveva sottomessa Fidene e arditamente coi suoi romani era passato sulla destra, sul suolo etrusco, conquistando il Gianicolo. Il successore di lui, che viene chiamato *pio* e fu invece un forte guerriero, unì le due stirpi latine affini; dei Romani e dei Sabini fece un popolo solo; e in quello che doveva essere il Foro Romano portò il convegno della vita comune e della discussione sui pubblici affari; là eresse il tempio di Vesta, che conservava il fuoco sacro ed il patrio palladio; là in quella valle, nella Reggia, amò dimorare mentre sentiva che tutti lo salutavano secondo fondatore di Roma.

Ma che cosa ordinò Numa Pompilio nel suo testamento? Dove volle essere sepolto? Forse nei luoghi testimoni della sua opera patriottica? No, egli volle essere sepolto sull'altra sponda, sulla sponda destra del Tevere, alle falde del Gianicolo che si inteneva come un cuneo nel territorio nemico; perchè, o signori, quel luogo fosse più sacro per la vita e per la grandezza di Roma, e per la tomba amata fosse più accanitamente difeso contro il nemico che avesse osato di invaderla.

Ebbene, nulla di diverso in Garibaldi. Anche Garibaldi fu grande fattore di unità, anche Garibaldi congiunse un'Italia all'altra; anche Garibaldi indovinò che avrebbe trovato in Roma l'omaggio della nazione da cui era salutato secondo fondatore della indipendenza d'Italia. Eppure, egli volle essere sepolto di là, sull'altra sponda, nella gagliarda isola di Sardegna.

Dopo aver designato che si fortificasse la Maddalena, volle su quell'altra sponda essere sepolto a Caprera perchè vedeva l'Italia come un lungo molo disteso in mezzo al mare, che è il mare combattuto dalle